

Vengono piantati di notte sui terreni privati e le multe non bastano a fermare gli abusi

Pubblicità, la guerra dei cartelloni

Elena Callegaro

FORLÌ - Sono pericolosi perché non rispettano le norme del codice della strada, brutti da vedere e sleali nei confronti di quelle aziende che invece si preoccupano di fare le cose in regola. I cartelloni stradali abusivi sono un fenomeno diffuso in tutta Italia e la Romagna è una delle principali terre di conquista. Anche Forlì ne porta i segni. I maxi cartelli (sei metri per tre) all'uscita dell'autostrada rimossi dopo anni di trattative ne sono un eloquente esempio. Da allora il problema non accenna a diminuire, nonostante il Comune si stia da tempo impegnando per combatterlo. In viale Bologna, in via Roma, nella zona industriale ma soprattutto lungo la via Emilia in direzione Cesena i cartelli irregolari continuano a spuntare come funghi. Spesso montati durante la notte nei punti più visibili della viabilità. I proprietari ricevono le proposte di alcune agenzie pubblicitarie che si offrono di pagare affitti consistenti per poter piazzare i loro manifesti. Nella maggior parte dei casi sono ignari dell'abuso. Senza contare i numerosi rimorchi piazzati sul margine della carreggiata, deprecabili non solo dal punto di vista estetico ma anche per una questione di sicurezza. In mostra, giganti cartelli di carta tanto più orrendi se si considera che basta un po' di pioggia per sbriciolarli. Infine c'è la questione fiscale: le tasse non pagate e gli imbrogli ai danni dei clienti che spesso pagano senza sapere che il loro



I "camion vela" sono installazioni regolari
Le posizioni vengono assegnate dai vigili urbani

Foto Cristiano Frasca

nome comparirà su cartelli abusivi. Gli interessi economici in ballo però sono enormi e le ditte in questione sono potenti e dotate di avvocati in grado di passare più o meno indenni attraverso sanzioni, ricorsi e prescrizioni burocratiche. In caso di installazione abusiva infatti ad una prima multa di quasi quattrocento euro seguono le diffide dei vigili e sanzioni più consistenti che possono arrivare anche a quattromila euro. Da ultimo l'ordinanza di rimozione coatta del

**A cadere
nell'imbroglio
anche
i proprietari
dei terreni**

sindaco. Ma le aziende guadagnano tempo con i ricorsi, al giudice di pace e al tribunale. Per giungere alla scomparsa definitiva del cartello ci vogliono anni. Se la strada è di competenza comunale la procedura di rimozione dell'abuso è pressoché immediata. Diverso invece il discorso per le installazioni su terreni privati o su tratti di competenza dell'Anas: qui i tempi si allungano fino all'inverosimile. E' vero, ci sono vigili urbani che valutano la regolarità dei cartelli intervenendo nei casi di viola-

zione. Ma la posta in gioco è alta e gli strumenti legislativi a disposizione sono insufficienti per garantire l'eliminazione del problema alla radice. A monte infatti ci sarebbe una sorta di "guerra intestina" tra le più grandi aziende nazionali che si occupano di pubblicità. Innumerevoli i casi di proprietari di terreni pagati sottobanco. Dopodiché restano solo le multe, un pegno evidentemente irrisorio in confronto agli utili che le ditte portano a casa senza tener conto delle regole. Spesso appoggiandosi anche a prestanome "comprati" per poche centinaia di euro al mese. I punti strategici della viabilità cambiano a seconda dei movimenti del traffico dovuti all'apertura di nuovi centri o attrazioni commerciali. E' proprio quello che sta succedendo a Forlimpopoli con l'imminente inaugurazione dell'Iper. Fino ad ora la vecchia via Emilia che attraversa il paese è sempre stata preservata per una questione di salvaguardia del territorio, sul lato destro infatti si possono ammirare le colline. Ma nonostante il rifiuto del Comune a concedere l'autorizzazione esistono già aziende che propongono cartelloni fissi proprio a ridosso della zona dove sta nascendo il nuovo parco pubblico. In barba al paesaggio e al codice stradale. I tecnici del Comune stanno cercando di correre ai ripari ma il meccanismo sotterraneo è difficile da stanare. E c'è già chi, a Forlimpopoli, teme di svegliarsi una mattina e accorgersi, con sgomento, dell'invasione.